



Sulla procreazione il tribunale di Firenze ha inviato la legge 40 alla Consulta FOTO ANSA

Ricorso alla Consulta sui divieti della legge 40

● **Il tribunale di Firenze: non si può impedire di ritirare il consenso informato, come prescrive l'articolo 6** ● **«Irrazionale proibire la ricerca su embrioni abbandonati, destinati alla distruzione»**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Una coppia affetta da patologia genetica si affida alla fecondazione assistita ma scopre, con la diagnosi preimpianto, che gli embrioni non sono idonei, sono malati o non testabili. Chiede di interrompere il processo, rifiuta il trasferimento nell'utero degli embrioni, chiede di destinarli alla Ricerca. È questa la vicenda all'origine della decisione della procura di Firenze di rivolgersi alla Corte costituzionale, perché le scelte compiute dalla coppia si infrangono contro la rigidità della legge 40, che vieta la revoca del consenso informato. Secondo la legge a quel punto il trasferimento in utero dell'embrione è automatico. E vieta la ricerca scientifica sugli embrioni in soprannumero, sebbene questi vadano incontro a deterioramento e distruzione. Ma la Costituzione negli articoli 2, 3 e 32 garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, fra i quali c'è prima di tutto la libertà personale, il diritto alla salute e alla libertà di cura: «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario»

L'avvocato Gianni Baldini, legale della coppia fiorentina, ha spiegato che la questione di costituzionalità sollevata riguarda l'articolo 13, sul divieto di ricerca

I NUMERI

12.300 euro è il costo medio della procreazione assistita, dall'inizio alla nascita del bambino, con un valore minimo di 6.900 euro in Emilia Romagna e un valore massimo di 15.600 euro in Lombardia, secondo un'indagine della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori e i disavanzi sanitari.

50.900 le donne che in Italia si sono sottoposte al Pma dal 1 gennaio 2011 al 30 giugno 2012.

13.578 coppie hanno dovuto migrare in altre regioni, il 48% ha scelto il Nord-ovest. Le coppie del Sud e delle isole penalizzate.

36,3 anni l'età media nel 2010, mentre ben il 29,2% dei «cicli a fresco», che non utilizzano gameti o embrioni crioconservati è effettuato da pazienti con età superiore ai 40 anni.

scientifica sull'embrione finalizzata alla tutela della salute individuale e collettiva, e l'articolo 6 sulla irrevocabilità del consenso del paziente dopo la fecondazione dell'ovocita. Secondo il legale, il tribunale di Firenze ritiene fondata la questione di legittimità costituzionale perché «è irrazionale, illogico e irragionevole prevedere l'irrevocabilità del consenso». E, aggiunge l'avvocato Baldini: «se rientra nella discrezionalità legislativa prevedere la prevalenza del diritto alla vita e allo sviluppo dell'embrione nell'ipotesi di creazione di embrioni da destinare esclusivamente alla ricerca, in maniera del tutto diversa si pone la questione ove gli embrioni siano quelli abbandonati e destinati all'autodistruzione certa per estinzione nel volgere di qualche anno».

Ricorso «prevedibile», secondo la parlamentare Pd Vittoria Franco perché «scopo reale della legge 40 non è aiutare le coppie con problemi di infertilità o di sterilità ad avere figli, ma fare un manifesto ideologico nella pratica insostenibile e dannoso». Gioisce della notizia del ricorso alla Consulta l'associazione Luca Coscioni: «Fin dal primo momento abbiamo denunciato l'assurdità di una legge che consente la libertà di ricerca su embrioni provenienti dall'estero». Per Eugenia Roccella (Pdl) la magistratura «scavalca legislatore e referendum».

Dal presidente della commissione sugli errori sanitari, Palagiano, l'appello per inserire la procreazione assistita nel Lea (livelli essenziali di assistenza), in modo da imporre alle regioni l'esistenza di strutture adatte ed evitare la migrazione forzata.

Trapani, il mistero del corvo in Procura «La metto in guardia»

● **Lettera anonima al capo dei pm Viola**
● **Allusioni a inchieste e affari interni: «Perché ridotta la sua scorta?»**

NICOLA BIONDO
TRAPANI

Un doppio segnale: il primo alla Procura di Palermo, il secondo pochi giorni dopo con una lettera ancora più precisa. «È già arrivata una cosa per Lei». Mittente sconosciuto, destinatario Marcello Viola, capo della Procura della Repubblica di Trapani. È l'ultimo segnale è quello più circostanziato e inquietante. La vicenda è finita sul tavolo della Procura generale di Palermo retta da Ignazio De Francis e su quello del prefetto di Trapani Marilisa Magno mentre le indagini sull'anonimo sono invece di competenza della Procura di Caltanissetta. Anonimo ma molto ben informato. «Io la stimo - scrive l'anonimo estensore, che si avvale per la scrittura di un normografo, nella missiva arrivata un mese fa - e voglio metterla in guardia». Seguono una serie di analisi e informazioni, alcune riguardanti inchieste in corso: le indagini sull'ultimo storico latitante di mafia Matteo Messina Denaro, una rogatoria inviata dalla Procura in Vaticano per conoscere alcuni strani movimenti di denaro compiuti da un prete, attualmente sotto inchiesta, titolare di conti allo Ior, e le misure di sequestro avanzate nei confronti di mafiosi e imprenditori per cifre che sfiorano i dieci miliardi di euro.

La procura trapanese non ha competenza sulle indagini antimafia, riservate alla Dda di Palermo, dove Viola però ha ricoperto in passato il ruolo di Gip sulle indagini riguardanti Messina Denaro, dando il via ad una mega-retata che portò in carcere la guardia imperiale del boss di Castelvetro, tra cui il fratello Salvatore. Un altro riferimento, poi, è quello alla rogatoria della Procura trapanese avanzata lo scorso mese di marzo in Vaticano dove, sostiene l'anonimo, «tiene i soldi Matteo Messina Denaro».

Qual è l'obiettivo di questo flusso di notizie? Lo dice chiaramente l'anonimo: «io la stimo e voglio metterla in guardia». E aggiunge: «Come mai le è stato tolto un uomo di scorta?». La notizia non è pubblica. E allude ad un'ipotesi di sostanziale isolamento del procuratore Viola che nei mesi scorsi

è stato vittima di episodi poco chiari, come quando la sua scorta è stata seguita a forte velocità per una ventina di minuti da un'auto. Un allarme rientrato quando il conducente è stato identificato adducendo però spiegazioni tutt'altro che convincenti. L'uomo in meno di scorta, invece, è il risultato di una circolare ministeriale che priva di un agente addestrato tutti i magistrati, sostituendolo con un «semplice» autista ministeriale.

L'esposto anonimo arriva in un momento molto delicato per il Tribunale trapanese, ad oggi protetto da misure di sicurezza straordinarie al punto che agli uffici della Procura si accede solo su appuntamento. Eppure in questo fortino succedono strane cose. Un funzionario, oggi indagato, per anni ha operato accessi non consentiti nel database delle indagini e delle intercettazioni. Un mese fa l'ultimo episodio quando qualcuno ha aperto l'auto del Pm Andrea Taronio, titolare delle inchieste più delicate sulla corruzione e di fascicoli mafiosi. Nell'auto di Taronio è stata staccata la plafoniera della illuminazione interna e manomesso il cruscotto. Due le ipotesi: qualcuno voleva piazzare o togliere delle microspie o un rilevatore satellitare. Una situazione a cui oggi si aggiunge l'ultimo avvertimento al vertice della procura: «È già arrivata una cosa per Lei».

TRIBUNALE DI MILANO

In tre anni intercettazioni dimezzate

Intercettazioni quasi dimezzate in tre anni, fallimenti societari più che raddoppiati nello stesso lasso di tempo e un personale amministrativo in deficit rispetto alle piante organiche. Sono alcuni dati del Bilancio di responsabilità sociale 2011-12 della procura di Milano, presentato ieri dal procuratore Edmondo Bruti Liberati. Dal dossier emerge come dal 2008 ad oggi le intercettazioni siano diminuite del 42% - da 14.125 a 8.246 utenze controllate - e rappresentino oltre i 2/3 delle uscite della procura (33 milioni su 48 milioni di euro di spesa complessiva). Dal 2008 sono più che raddoppiati i fallimenti societari (+132,48%), mentre a fronte di un carico crescente di lavoro il deficit di personale amministrativo è del 28% rispetto alla pianta organica. G.VES.



LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

I giovani e il lavoro

Mi sono appena laureata in scienze della traduzione, conosco molto bene l'inglese, il francese e ho delle basi di turco. Vorrei fare un po' di pratica, cominciando a mettere alla prova le mie conoscenze, magari facendo un'esperienza all'estero.

Il Parlamento Europeo offre la possibilità di fare un'esperienza come traduttori attraverso un programma di tirocinio specifico per questa figura. Alcuni tirocini prevedono una retribuzione altri no. I requisiti per poter partecipare sono: essere cittadini di uno stato membro dell'Unione Europea; avere compiuto 18 anni; aver terminato almeno il triennio di studi universitari. E' richiesta inoltre una perfetta conoscenza di due delle lingue ufficiali dell'Unione europea. Questo tipo di tirocinio dura tre mesi, prorogabile massimo altri tre mesi e si svolge in Lussemburgo.

Le iscrizioni sono fissate 4 volte l'anno, la prossima sarà aperta il 15 dicembre e terminerà il 15 febbraio, mentre il tirocinio inizierà a luglio del 2013. Rivolgiti ad uno sportello Sol che ti aiuterà a compilare la domanda di iscrizione online.

Io e i miei amici stiamo pensando di aprire un locale per concerti dal vivo, perché vogliamo continuare a coltivare la nostra passione per la musica. Abbiamo saputo che ci sono delle agevolazioni per l'autoimprenditorialità dei giovani. Di cosa si tratta?

E' vero esistono delle possibilità offerte ai giovani, ai disoccupati o alle donne che incentivano la creazione di imprese e di microimprese nel territorio nazionale. Ci sono strutture che gestiscono le risorse pubbliche e che offrono un supporto gratuito agli aspiranti imprenditori per orientarli ed assisterli nella delicata fase di ricerca di finanziamento, di costruzione del piano d'impresa, di presentazione della domanda, e di assistenza allo start up. In molte città vengono anche organizzati dei corsi di informazione sull'autoimpiego, è il caso che li frequentiate per comprendere meglio se la vostra è una scelta ponderata e non si basa, invece, solo sulla passione per la musica.

Potete rivolgervi presso una delle sedi del Sol dove potrete avere indicazioni su chi nel vostro territorio gestisce queste risorse ed organizza i corsi.